

Treviso. Lettera del docente alla ministra Fedeli



«Io prof, picchiato e lasciato solo»

Dal Zilio a pagina 8

Il prof aggredito: «Punito solo io»

► Il docente della scuola media trevigiana picchiato da un genitore scrive al ministro Fedeli la sua amarezza

► Aperto un procedimento disciplinare contro di lui per aver rimproverato lo studente, nulla per i familiari

IL CASO

TREVISO «Gentile ministro Fedeli, mi sono chiesto, se è ammissibile per buonsenso e messaggio educativo che un docente aggredito, ingiuriato, minacciato e abbandonato a se stesso, debba anche difendersi dal "fuoco amico" di un sistema che dovrebbe tutelare i propri lavoratori e non certo difendere aggressori e mandanti con un incomprensibile silenzio. Mi sono chiesto come mai la parola di minorenni diseducati e le minacce di famiglie aggressive, debbano mettere in discussione la serietà e la professionalità di chi, ogni giorno, lavora per costruire non solo conoscenza e competenza, ma anche le donne e gli uomini di domani».

L'AGGRESSIONE

Inizia così la lettera che il professor Giuseppe Falsone, insegnante alle scuole medie Casteller di Paese, nel Trevigiano, ha inviato al ministro all'Istruzione

Valeria Fedeli. Una scelta maturata a distanza di due mesi dall'aggressione subita in classe dalla famiglia di uno dei suoi studenti. Padre, madre e fratello maggiore del ragazzino erano andati a scuola dopo che l'adolescente aveva raccontato loro di essere stato rimproverato dall'insegnante. «Colpevole» il docente di aver fatto rispettare il regolamento della scuola e cioè l'uscita obbligata dalla classe durante la ricreazione. Da qui il colloquio chiesto dai genitori dello studente, di etnia rom, degenerato in spinte e ceffoni. Sul caso sono in corso gli accertamenti dei carabinieri ma anche quelli della scuola che ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti del professore ma che non avrebbe preso alcun provvedimento sul ragazzino e la sua famiglia.

«Mi sono chiesto quale messaggio arrivi alle famiglie, agli alunni ed a tutto il mondo della scuola, se continueremo a non prendere provvedimenti nei confronti di chi commette tali azioni. È veramente questo ciò che ci sta

insegnando la vita e il mondo del lavoro? - chiede il professore al ministro - Deciso a superare l'accaduto, sono immediatamente ritornato ad insegnare nelle mie classi ma, dopo aver appurato la mancanza di interventi nei confronti dell'alunno che aveva innescato l'aggressione e la sua sistematica difesa, sono definitivamente crollato, visto che l'unico provvedimento disciplinare, al momento in cui le scrivo, è stato attivato nei miei confronti. Esterrefatto ed incredulo, ho avuto necessità di consultare degli specialisti che mi hanno aiutato a superare il periodo di difficoltà, in cui sono stato costretto rielaborare rabbia, afflizione, delusione e sdegno. Non è stato facile trasmutare tutte queste emozioni negative in nuova linfa vitale».

L'APPELLO

Una lettera che contiene un accorato appello a difesa di tutti gli insegnanti d'Italia finiti nel mirino di studenti "diseducati", di familiari violenti e di logiche capovolte del mondo della scuola. «Si-

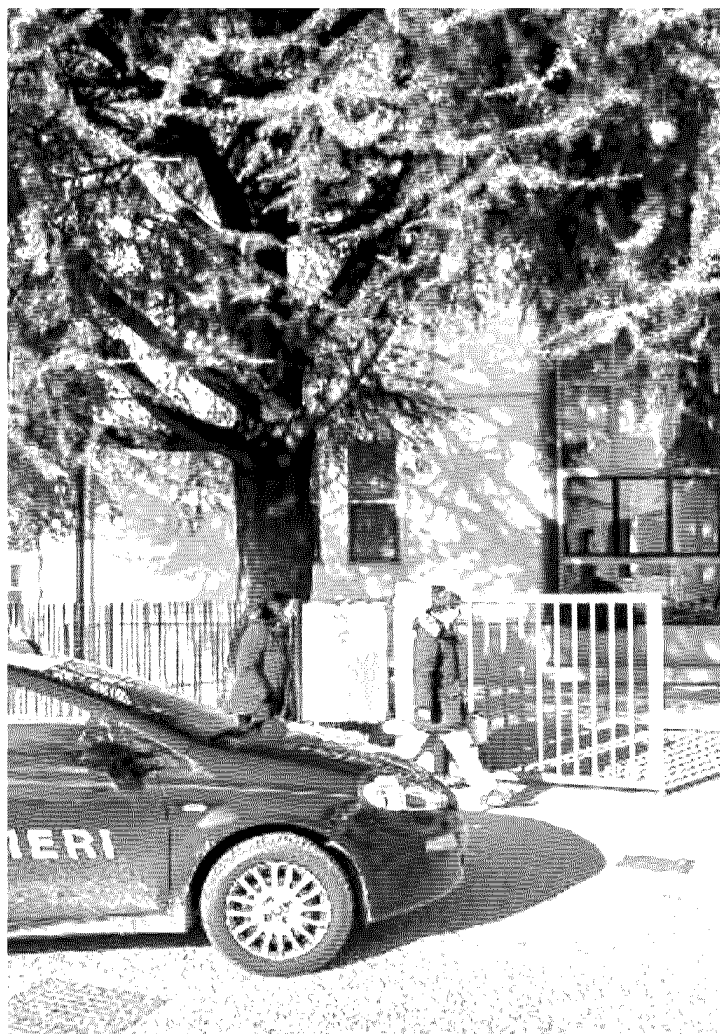
gnor ministro, con questa mia lettera oltre a portare alla sua attenzione i fatti e appellarmi a un suo intervento specifico, poco modestamente vorrei rassicurare le famiglie che la scuola, quella vera, quella autentica ed edu-

cativa, vituperata e costretta alla mediocrità, grida con forza il suo sdegno verso la violenza e l'ignoranza. Se non si introducono urgentemente norme a tutela di quel corpo docente che esprime ancora valori, passione e coeren-

za in un universo scolastico che si disgrega nei significati profondi, si rischia di minare irreparabilmente le basi del nostro futuro».

Valentina Dal Zilio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCUOLA La media di Casteller e, a destra, il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli



**L'AGGRESSIONE
IL 23 DICEMBRE
L'APPELLO:
«SERVONO NORME
A TUTELA
DEGLI INSEGNANTI»**

